

noli Rota, Paroli, Mario Pepe, Polledri, Guido Giuseppe Rossi, Sergio Rossi, Saglia, Saponara, Scherini, Stucchi, Verro, Zanetta ».

\* \* \*

### ECONOMIA E FINANZE

*Interrogazioni a risposta scritta:*

GIORDANO e TITTI DE SIMONE. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze, al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

la legge 11 luglio 1986, n. 390 contiene una specifica disciplina delle concessioni e delle locazioni di beni immobili demaniali e patrimoniali dello Stato in favore di enti titolari di interessi di particolare rilevanza sociale e culturale. In particolare, l'articolo 1 dispone che le concessioni e le locazioni sono rispettivamente assentite e stipulate per un canone ricognitorio annuo non inferiore a lire centomila (ora 51,64 euro) e non superiore al 10 per cento di quello determinato, sentito il competente ufficio tecnico erariale, sulla base dei valori in comune commercio;

il Centro di Cultura « Federico Cesi » ha più volte indirizzato istanza intesa ad ottenere in concessione, con i benefici della citata legge n. 390 del 1986, un immobile, ubicato possibilmente in zona centrale della Capitale, in grado di ospitare beni archivistici e bibliografici (una biblioteca di circa 10.000 volumi) di alto valore storico e pedagogico, frequentabile dal pubblico;

l'Agenzia del Demanio ha deciso di soprassedere, nelle more dell'emanazione del regolamento attuativo dell'articolo 1, comma 10, della legge 136 del 2001, al rilascio di autorizzazioni di contratti di locazioni o concessioni di immobili pubblici ai sensi della legge n. 390 del 1986, argomentando che il regolamento di dele-

gificazione previsto dalla citata norma di legge n. 136 del 2001 — dovendo recare la disciplina organica delle locazioni e concessioni, anche a titolo gratuito o a canone ridotto, degli immobili pubblici non utilizzati per finalità istituzionali o per altri scopi di interesse prevalentemente economico per l'amministrazione — avrebbe un ambito materiale di applicazione che si sovrappone a quello di cui alla legge n. 390 del 1986 e quindi si porrebbe un problema di sopravvivenza di queste ultime disposizioni;

il citato regolamento di attuazione dell'articolo 1, comma 10, della legge n. 136 del 2001, nonostante il lungo tempo intercorso, non è stato ancora emanato;

l'Agenzia del Demanio fa discendere la propria decisione dalla necessità di conformarsi ai principi espressi nel parere del Consiglio di Stato n. 1413/2002, che tuttavia, ad una più attenta lettura, non contiene nessuna indicazione o criterio orientativo in merito all'applicazione della legge n. 390 del 1986 nelle more della adozione del predetto regolamento;

il comportamento dell'Agenzia del Demanio, alquanto singolare nell'intera vicenda, ha come conseguenza che il mancato rilascio delle autorizzazioni per le locazioni o concessioni di immobili di cui alla legge n. 390 del 1986, senza che tuttavia sia entrata in vigore una nuova disciplina, viene a generare un vuoto normativo, ponendo gli enti interessati nell'impossibilità di avvalersi della locazione o concessione agevolata di immobili demaniali e patrimoniali dello Stato, con grave pregiudizio per enti portatori di interessi di particolare rilevanza sociale e culturale, pregiudizio che può tradursi in molti casi nella paralisi dell'attività statutaria degli stessi;

in ogni caso, la piena vigenza delle disposizioni della legge n. 390 del 1986 è stata ribadita da una norma successiva alla legge n. 136 del 2001, il comma 6 dell'articolo 80 della legge n. 289 del 2002 (legge finanziaria del 2003) con la quale si dispone che le IPAB e gli enti religiosi che

perseguono rilevanti finalità umanitarie, possono ottenere, in concessione o in locazione, i beni immobili patrimoniali o demaniali dello Stato che non siano stati trasferiti alla Patrimonio dello Stato Spa e che non siano suscettibili di utilizzazione per usi governativi, dietro pagamento di un « canone ricognitorio determinato ai sensi degli articoli 1 e 4 della legge n. 390/86 e successive modificazioni » —:

quali provvedimenti, con estrema tempestività, intendano adottare per assicurare la piena applicazione delle disposizioni recate dalla legge 11 luglio 1986, n. 390, in particolare nel caso della vicenda che vede coinvolto il Centro Culturale « Federico Cesi », facendo venire meno resistenze di ordine amministrativo che ad avviso degli interroganti, non sono fondate sul piano giuridico e pregiudizievoli per le giuste aspettative di benemerite fondazioni culturali. (4-07112)

*ADDUCE.* — *Al Ministro dell'economia e delle finanze, al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

la RITRIMAT S.p.A., concessionaria del servizio di riscossione dei tributi per l'ambito di Matera, il cui capitale sociale è detenuto al 99 per cento dalla Banca Popolare del Materano del gruppo bancario Banca Popolare dell'Emilia Romagna, ha elaborato un piano di « efficientamento » che prevede un esubero di ben 24 dei suoi 65 dipendenti, pari al 37 per cento dell'intera forza lavoro;

conseguentemente, da oltre un anno si è aperta una vertenza che oppone le organizzazioni sindacali e la RITRIMAT e che ha portato anche alla proclamazione di una giornata di sciopero tenutasi il 16 luglio 2003;

le difficoltà denunciate dall'azienda sarebbero riconducibili ad una serie di elementi di criticità dell'intero sistema derivanti principalmente dalla riforma del settore (legge 337 del 1998) e successivi decreti delegati) nonché dal sistema di

remunerazione modificato dal decreto-legge 138/2002, convertito dalla legge 178/2002, che ha previsto una decurtazione del livello complessivo di contribuzione dell'indennità fissa da circa 1200 a 700 miliardi di lire, superiore al 40 per cento ed ha avviato una crisi dell'intero sistema nazionale dei concessionari;

con un ordine del giorno approvato dal Senato in sede di conversione del decreto-legge 282/2002, il Governo si impegna a farsi carico della situazione dei concessionari, introducendo interventi per consentire il prosieguo dell'attività per il 2003 e il 2004 e delineando le linee programmatiche finalizzate alla riorganizzazione dell'intero servizio della riscossione prima della scadenza delle concessioni fissata al 31 dicembre 2004;

con il decreto-legge 24 giugno 2003, n. 143 effettivamente si corrispondono alla RITRIMAT 2,250 milioni di euro, quale riconoscimento di nuovi compensi per l'anno 2003 finalizzati anche alla compensazione delle perdite del biennio 2003-2004 e per evitare che le difficoltà economiche si ripercuotano sui livelli occupazionali —:

quali iniziative intenda assumere il Governo:

a) perché la RITRIMAT S.p.A. proceda alla revisione radicale della proposta di riorganizzazione del personale, tenendo conto delle esigenze che in modo responsabile sono state poste dal Sindacato e finalizzate a scongiurare la perdita di posti di lavoro, anche adoperandosi affinché nella vertenza svolga un ruolo attivo e responsabile l'azionista Banca Popolare del Materano del Gruppo Bancario Banca Popolare dell'Emilia Romagna che svolge anche funzioni di tesoriere della concessionaria;

b) per chiarire i particolari dell'ipotesi, riportata in un articolo del quo-

tidiano *Corriere della Sera* il 17 luglio 2003, relativa alla costituzione di una nuova società interamente pubblica per la riscossione. (4-07122)

\* \* \*

### GIUSTIZIA

*Interrogazioni a risposta scritta:*

CENTO. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

nel carcere di Regina Coeli di Roma operano 29 psicologi con contratti di consulenza e 1 psicologo di ruolo;

risulta all'interrogante che tale personale sia privo di mansioni specifiche e spesso sottoutilizzato nonostante le necessità e le emergenze determinate dal forte sovraffollamento del suddetto carcere;

lo psicologo di ruolo, avente qualifica di direttore, non è messo nella condizione di svolgere la propria funzione di dirigente e di coordinatore dei 29 psicologi a consulenza —:

quali iniziative intenda intraprendere per razionalizzare gli interventi di sostegno dello psicologo ai detenuti, e valorizzare il personale impegnato con questa qualifica. (4-07105)

CENTO. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

più volte è stata annunciata la costituzione di un tavolo tecnico per riscrivere la legge sull'ordinamento della professione di giornalista;

in Italia esistono circa 50 mila iscritti all'elenco pubblicisti, che contribuiscono ad assicurare il pluralismo e la qualità dell'informazione;

i pubblicisti, nell'esercizio della propria attività professionale ed anche nella definizione dei percorsi decisionali, contributivi ed economici all'interno dell'or-

dine dei giornalisti sono sottorappresentati, spesso ignorati, limitati ed anche in maniera arbitraria;

in data 14 febbraio 2003 è stata inviata al Ministro competente, che esercita l'alta vigilanza, una lettera a firma del vice presidente dell'ordine dei giornalisti del Lazio e Molise, Gino Falleri, e sottoscritta da consiglieri regionali e nazionali, da rappresentanti sindacali ai vari livelli e da iscritti all'ordine stesso, in cui venivano poste una serie di problematiche relative al rapporto tra i pubblicisti e l'ordine professionale ed evidenziate alcune proposte per la stessa riforma dell'ordine e che, ad oggi, ancora non risulta aver avuto risposta —:

quali iniziative intenda intraprendere per avviare a soluzione i problemi segnalati dagli iscritti all'elenco pubblicisti ed interpellare le loro rappresentanze al tavolo tecnico per la riforma della legge sull'ordinamento della professione di giornalista. (4-07113)

TITTI DE SIMONE. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

nel carcere di Rovereto è detenuto il signor Maurizio Galluzzi, conosciuto come Jessica, che risultando per l'anagrafe di sesso maschile dovrebbe essere detenuto nell'ala maschile ma che in realtà si trova in completo isolamento necessario, a detta della direzione del carcere, in quanto condizione essenziale per garantire la sua sicurezza;

se il dato anagrafico richiederebbe l'assegnazione all'ala maschile, la percezione che ha di sé il signor Galluzzi, dovrebbe condurlo ad essere inserito come signora Jessica nell'ala femminile, permettendole di trascorrere molto più tempo assieme agli altri detenuti, partecipare alle stesse attività formative e ricreative di tutti gli altri;

se il signor Galluzzi, *alias* Jessica, fosse un transessuale probabilmente sarebbe portato in un altro carcere e quindi